

Azione legale Ue contro AstraZeneca L'Ema studia un piano anti-varianti

GIOVANNI MARIA DEL RE
Bruxelles

Ormai è pronta la causa della Commissione Europea contro AstraZeneca. A confermarlo sono varie fonti diplomatiche, che affermano che l'esecutivo comunitario, in una riunione degli ambasciatori mercoledì, ha informato della sua volontà di procedere, e molto rapidamente, probabilmente già oggi o al massimo all'inizio della prossima settimana. Ufficialmente, Bruxelles non conferma, la Commissione, ha detto un portavoce, «non ha preso alcuna decisione su un'azione legale» contro la società. Ed è dunque apparso un po' prematuro l'annuncio del ministro della Sanità irlandese, Stephen Donnelly, ieri pomeriggio: «per quanto riguarda AstraZeneca è stata avviata un'azione legale e nei giorni scorsi l'Irlanda si è aggiunta come una delle parti. In particolare rispetto al completo fallimento di rispettare gli impegni contrattuali per le forniture di aprile, maggio e giugno». Un portavoce ieri pomeriggio affermava che la casa farmaceutica «non è al corrente di alcune procedure». In realtà Donnelly è stato solo un po' affrettato, ma che la causa ci sarà, diceva un diplomatico, «non c'è ombra di dubbio». La Commissione vuole che gli Stati membri si associno e il sostegno è massimo per l'iniziativa. Anche perché la società, che nel primo trimestre ha fornito meno di 30 milioni di dosi contro i 100 milioni pattuiti, ha già anticipato che non potrà soddisfare gli impegni neppure nel secondo trimestre (mas-

simo 70 milioni di dosi contro i 180 promessi). Per l'Ue una chiara e palese violazione del principio del «massimo sforzo possibile» previsto dal contratto. Solo che vari Stati, come la Germania, la Francia, l'Olanda, e, secondo varie fonti, anche l'Italia, hanno chiesto maggiori informazioni alla Commissione, a quanto pare piuttosto scarna nel fornire dettagli. Ci sono aspetti dal punto di vista tecnico: la causa sarà presentata davanti al Tribunale di Bruxelles e sarà dunque secondo il diritto belga, che prevede eventuali indennizzi solo a chi è parte in causa. Alcuni Stati, inoltre, vogliono capire se l'obiettivo è un indennizzo o, come appare più probabile, obbligare la società a fornire agli Stati membri Ue dosi stoccate nei magazzini con una confisca giudiziaria. Qualcuno avanza anche il timore che la causa possa essere fraintesa dal vasto pubblico e attribuita a problemi di sicurezza del vaccino anziché a questioni commerciali, si tratterà dunque di presentarla con molta chiarezza. «È questione di poche ore» assicurava comunque un diplomatico. Oggi c'è una riunione dello «Steering Commit-

tee», la riunione dei rappresentanti degli Stati membri che gestisce i contratti di pre-acquisto con le case farmaceutiche, e si dovrebbe capire se è davvero tutto chiarito. È l'ultimo atto di un rapporto travagliato tra AstraZeneca e l'Ue: ieri un portavoce dell'esecutivo Ue ha confermato che la scadenza per attivare un'opzione per altri 100 milioni

di dosi è ormai passata. Sul fronte della sicurezza del vaccino, fari puntati oggi sull'Ema che, ha annunciato dalla commissaria Ue alla Salute Stella Kyriakides, dovrebbe pubblicare «un nuovo parere su AstraZeneca, su seconda dose, genere e fascia d'età». L'Ema inoltre, riferiscono fonti dell'agenzia, a maggio pubblicherà i primi dati sulla possibilità di combinare vaccini diversi tra la prima e la seconda dose. Si guarda naturalmente anche al vaccino di Johnson & Johnson, che sta cominciando solo ora con le consegne. A mercoledì, erano 320 mila le dosi consegnate nell'Ue, 55 milioni sono previste per il trimestre in corso. Dopo il nuovo via libera dell'Ema, vari Stati membri stanno ripartendo con le vaccinazioni con questo siero. Ieri la società ha diffuso un comunicato su uno studio pubblicato negli Usa, che conferma che il farmaco (che è monodose) ha prevenuto l'ospedalizzazione e la morte in tutti i partecipanti allo studio 28 giorni dopo la vaccinazione ed è efficace anche contro le varianti in circolazione. A proposito delle mutazioni del virus, fonti dell'Ema hanno spiegato che «stiamo lavorando con le aziende che stanno già pensando ai nuovi vaccini per le varianti».



Peso: 38%

LO SCENARIO

Sullo sfondo c'è la possibilità di obbligare la multinazionale anglo-svedese a fornire le dosi nei magazzini.

L'autorità sanitaria intanto pubblicherà i dati per combinare prima e seconda dose

hanno detto



Pierpaolo SILERI

Sottosegretario alla Salute

«Sono d'accordo nel dire che la campagna vaccinale è partita male, ma sta recuperando quello che all'inizio non è stato fatto come doveva esser fatto»



Nino CARTABELLOTTA

Fondazione Gimbe

«Nelle ultime due settimane sono state consegnate 5,7 milioni di dosi: numeri lontani dal garantire le 3,5 milioni di somministrazioni settimanali del Piano Figliuolo»



Peso: 38%